

L'altra informazione

Pensieri critici di Caterina Pennesi

Differenza significativa

«Esiste un solo bene, la conoscenza e un solo male, l'ignoranza» (Socrate)

Chiunque di noi si sia trovato coinvolto in operazioni congiunte con le Forze dell'Ordine avrà fatto le proprie riflessioni sulle differenti modalità di approccio alle problematiche sanitarie.

La differenza sostanziale è nella mentalità, che condiziona le azioni.

Ogni Ente è ordinato in un organigramma con gerarchie ben definite, dove chi è a capo della piramide prende decisioni e chi si trova alla base le esegue.

L'obbedienza fa la differenza.

I veterinari del SSN lavorano per obiettivi, mantenendo discrezionalità nella gestione e soluzione dei casi, chi indossa la divisa agisce per ordini di servizio.

Questo procedere per comandi perentori sminuisce il potere decisionale e rende prevedibili, mentre chi conosce bene punti deboli e di forza del settore in cui opera si muove in modo imprevedibile, perché non ignora quel che c'è da sapere.

Le "Milizie della Salute", a tratti anche simpatiche, anche se non ridono con le barzellette sui carabinieri, compiono gesta epiche, con interventi drastici e tempestivi, senza alcun interesse per il prima e il dopo.

A loro interessa soltanto il mentre.

Non conoscono la storia, la crescita o l'involuzione di un allevamento o di un'impresa, né interessa loro conoscerla.

Ignorano che chi ha un'azienda di lattifere teme le future prospettive dell'allevamento italiano, perché sa che non ci sono certezze sul Piano latte e sull'utilizzo di fondi disponibili in ambito nazionale ed europeo in considerazione della fine del sistema "quote".

Così se il NAS fa un campione sul latte

di massa di un allevamento e il primo risultato di analisi con metodica ELISA per la ricerca di aflatossine M1 rileva valori al di sopra della norma, chiede a noi di chiudere la cisterna del latte in attesa dell'analisi in HPLC per il principio di massima precauzione.

Tutto sarebbe facile se il referto ufficiale arrivasse nelle 24 ore, ma questo non accade, perché gli interventi non sempre sono programmati e anzi, a volte, sono fatti a fine settimana senza un accordo con gli Istituti zooprofilattici, che si trovano intasati da improvvise gettate di campioni, con l'inevitabile conseguenza di quintali di latte buttati nella lunga attesa di una risposta.

La questione non riguarda solo il fatto compassionevole dell'allevatore che rimette soldi e in questa battaglia che si gioca sui centesimi, perdere anche pochi quintali di latte può fare la differenza, ma è squisitamente legale se il referto di analisi in HPLC rileva, dopo una settimana, la conformità del prodotto bloccato. In tale caso l'allevatore avrebbe tutto il diritto di recriminare contro chi ha effettuato il blocco ufficiale della cisterna e cioè noi, che rimaniamo con il cerino in mano senza più le Milizie della Salute ormai andate via da un pezzo ignoranti delle questioni lasciate in sospeso. Eppure, il problema aflatossine andrebbe affrontato partendo dai controlli sulle importazioni, visto che il trend attuale spinge l'economia verso l'acquisto di prodotti esteri, con un calo di quote e produzioni locali a favore di un aumento di prezzi e acquisizione di partite di mais da altri Paesi, che a volte, pur aflatossina free, sono diossina *full*.

Agendo in questo modo compulsivo, a noi "cenerentole della salute pubblica", non resta che piangere sul latte versato, a loro accogliere il plauso dei media come salvatori della Patria.

Ma chi plaude, ignora le cose.

